

Messa dalla Cappella “Gesù Buon Pastore”
della Conferenza Episcopale Italiana
OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Domenica 15 marzo 2020

Il ciclo liturgico dell'anno A ci fa percorrere l'itinerario del catecumeno. Nella prima domenica di Quaresima siamo entrati nel deserto con Cristo per combattere la buona battaglia, nella seconda abbiamo contemplato la meta del cammino: la Trasfigurazione sull'alto monte. E così abbiamo compreso che lo scopo della prova non è diventare degli eroi, bensì figli, figli trasformati dalla luce della Pasqua. Questo è il nostro destino: la vita piena. Dove le lacrime, la fatica cederanno il posto alla carezza di Dio. Siamo cenere, sì, ma lo Spirito ci trasformerà in luce.

Ora il nostro cammino quaresimale giunge alla terza tappa. Il Vangelo proclamato è ricchissimo: mi fermo solo su una parola pronunciata da Gesù. Il Maestro seduto sul pozzo afferma solennemente davanti alla donna samaritana: *“l'acqua che io darò diventerà in voi una sorgente che zampilla per la vita eterna”*. Cos'è quest'acqua? Anzi, chi è? È lo Spirito Santo riversato nei nostri cuori. Questa è una grande rivelazione: il cristiano – ogni battezzato – non è più un mendicante di felicità; un affamato che va in giro frugando nei rifiuti. Egli stesso è un pozzo, una sorgente inesauribile di Vita. Dio ha messo in ciascuno dei suoi figli tutto ciò che serve per vivere e amarlo. Carissimi non Gerusalemme o il monte Garizim ma io, e i miei fratelli, tutti i battezzati, siamo il tempio di Dio sulla terra.

In questo tempo tribolato, in cui è anche difficile andare nelle nostre chiese di mattoni e non possiamo accostarci ai sacramenti, possiamo riscoprire come tutta la vita del cristiano sia canale della grazia. Dio non è impotente... E' ridicolo pensare che un virus possa impedirgli di consolare i suoi figli amati, di parlare loro, di irrobustirli nella prova. Certo non possiamo celebrare l'Eucarestia come popolo radunato. I riti sono sospesi, ma non il mistero che in essi è significato. Anche in mezzo all'epidemia possiamo vivere una vita eucaristica fatta di gratitudine al Padre e di servizio al prossimo. Il Dio dell'Esodo parla e insegna nella storia, anche in questa storia che stiamo vivendo. Ci consola certo, ma ci interroga anche. Ora che i riti sacramentali tacciono è il momento di far parlare la profezia. Dio ci chiede con dolcezza: quanto ciò che fino a ieri hai celebrato è diventato in te acqua viva che zampilla per

la vita eterna, quella vita divina che nemmeno un virus può cancellare? Verifichiamoci: quanti riti senza mistero! Quante confessioni senza pentimento! Quante eucarestie senza ringraziamento! Quanti matrimoni a fedeltà intermittente! Quanta carità fatta senza amore! “Non chi dice ‘Signore, Signore’ entrerà nella vita eterna”.

Fratelli e sorelle carissimi, la Samaritana è andata al pozzo come una rifiutata ed è tornata a casa da sposa. Ha scoperto che il tempio di Dio era lei. Coraggio! Riscopriamo la preghiera nel segreto della camera. Riscopriamo la meditazione orante della Scrittura che cancella i peccati veniali. Riscopriamo la comunione spirituale. Riscopriamo l’esame di coscienza fatto bene e a lungo, in attesa di poter ricevere nuovamente l’assoluzione. E soprattutto preghiamo con l’orazione ufficiale della Chiesa che è la liturgia delle ore e il Santo Rosario. In questo momento tutti noi battezzati siamo il popolo sacerdotale che intercede per il mondo e che sparge su di esso a piene mani l’acqua dissetante del Consolatore.

Un abbraccio paterno a tutti.